



# Talos

**Valerio Massimo Manfredi** – Scrittore italiano, 1943

A volte, le persone più povere sono capaci di gesti di grande generosità: ecco la storia, da leggere tutta d'un fiato, di un bambino spartano.

Nato al tempo in cui Sparta è concentrata sulla sua forza militare, il bambino, a causa delle crudeli leggi della città, viene abbandonato dal padre perché nato con alcuni difetti fisici. Il suo destino cambia, invece, grazie a uno schiavo che lo aiuta e lo salva.

## IDEA CHIAVE

Che cosa significa *essere umano*?



- ✓ Nella città greca di Sparta un bambino viene abbandonato dal padre perché nato con un piedino deforme.
- ✓ Il destino, più generoso delle leggi di Sparta, fa sì che un vecchio pastore trovi il bambino.
- ✓ Il pastore, commosso da tale dono degli dei, decide di tenere il bambino, di allevarlo e di dargli un nome: Talos.

## PUNTI CHIAVE

Con il cuore pieno di amarezza sedeva il grande Aristarchos e guardava il figlioletto Kleidemos dormire tranquillo nel grande scudo paterno che gli fungeva da culla.

Dormiva poco distante, in un lettino appeso al soffitto, il maggiore<sup>1</sup>, Brithos.

Il silenzio che avvolgeva l'antica casa dei Kleomenidi<sup>2</sup> era rotto d'un tratto dal rumore del vento sulle querce del bosco vicino. Un lungo, profondo sospiro del vento. Sparta, l'invincibile<sup>3</sup>, era avvolta nella notte e solo il fuoco che ardeva sull'Acropoli<sup>4</sup> mandava bagliori rossastri verso il cielo percorso da nubi nere.

Aristarchos pensò che era giunto il momento di compiere ciò che doveva.

Staccò il mantello dalla parete gettandoselo sulle spalle, si chinò sul figlioletto, lo sollevò e lo serrò piano al petto. Poi si avviò con passo leggero mentre la nutrice<sup>5</sup> del piccolo si girava nel sonno tra le coperte.

1. **il maggiore**: il figlio più grande.

2. **Kleomenidi**: la famiglia di cui fa parte Aristarchos, composta da nobili guerrieri.

3. **invincibile**: così Sparta era definita dai suoi abitanti.

4. **Acropoli**: parte più alta delle *poleis*, le città-Stato greche dove si trovavano i templi della città.

5. **nutrice**: donna che badava al piccolo curando anche la sua alimentazione.



MILLE NUOVE  
PAROLE

**fioco:** debole,  
flebile.

Aristarchos si fermò restando immobile per un attimo, sperando in cuor suo che qualcosa gli consentisse di rimandare ancora quell'azione tremenda.

Poi, udito di nuovo il pesante respiro della donna, si fece forza e uscì dalla camera attraversando l'atrio appena rischiarato da una lucerna di coccio. Si affacciò sul cortile, investito da una folata di vento freddo che quasi spense la fiammella già **fioca**. Mentre si girava per richiudere la pesante porta, vide ritta davanti a sé, come una divinità nella notte, sua moglie Ismene, pallida, gli occhi lucidi e sbarrati<sup>6</sup>. Un'angoscia mortale era dipinta sul suo volto: la bocca, contratta, sembrava serrare una pena disumana.

Aristarchos si sentì gelare il sangue nelle vene; le gambe, possenti come pilastri, si fecero di giunco.

«Non per noi...» mormorò con la voce rotta. «Non per noi l'abbiamo generato<sup>7</sup>... Doveva essere questa notte o non avrei più trovato la forza<sup>8</sup>...»

Ismene protese la mano verso il piccolo involto mentre i suoi occhi cercavano quelli del marito. Il piccolo si svegliò e si mise a piangere: Aristarchos si slanciò allora all'esterno fuggendo nella campagna.

**6. sbarrati:** completamente aperti, spalancati.

**7. Non per noi l'abbiamo generato:** a Sparta i bambini non appartenevano alla famiglia, ma alla *polis*, alla città. Essi erano destinati a entrare nell'esercito di guerrieri che rendeva forte la città.

**8. Doveva essere questa notte o non avrei più trovato la forza:** anche Aristarchos soffre per il gesto che sta per compiere.



Ismene, ritta sulla soglia, restò a guardare per qualche tempo l'uomo che correva, ascoltando il pianto sempre più debole di suo figlio: il piccolo Kleidemos, che gli dei avevano colpito quando era ancora nel suo ventre facendolo nascere storpio, condannandolo a morte, secondo le leggi implacabili di Sparta<sup>9</sup>.

Richiuse la porta e si diresse lentamente verso il centro dell'atrio fermandosi a guardare le immagini degli dei a cui aveva portato offerte generose per tutto il tempo della sua attesa e che aveva tanto pregato, per lunghi mesi, perché infondessero vigore in quel piedino rattappito<sup>10</sup>, invano.

Si sedette sul focolare al centro della grande camera spoglia, sciolse le trecce nere tirandosi i capelli sulle spalle e sul petto poi, raccolta la cenere alla base del tripode<sup>11</sup> di rame, se la versò sul capo. Ismene sporcava di cenere i bei capelli, si graffiava il volto fino a farlo sanguinare mentre il suo cuore si chiudeva in una morsa di gelo<sup>12</sup>.

**9. secondo le leggi implacabili di Sparta:** le leggi spartane imponevano ai genitori di sacrificare i figli nati con difetti fisici, abbandonandoli sul monte Taigeto.

**10. infondessero vigore in quel piedino rattappito:** la donna aveva pregato che gli dei guarissero il piede del figlio, dandogli forza (*infondessero vigore*).

**11. tripode:** recipiente a tre gambe.

**12. sporcava di cenere i bei capelli, si graffiava il volto... il suo cuore si chiudeva in una morsa di gelo:** viene qui descritta una delle più antiche usanze greche. Le donne, infatti, rendevano onore ai morti (in questo caso al bambino che sta per essere ucciso) sporcandosi i capelli e graffiandosi il volto.



MILLE NUOVE  
PAROLE

**ansante:** ansimante, che respira con difficoltà.

Aristarchos correva intanto nella campagna, le braccia strette al petto, il mantello che gli vorticava intorno sferzato dal fiato di Borea<sup>13</sup>.

Arrancava su per la montagna aprendosi la via tra i rovi e i cespugli del bosco.

Gli dei di Sparta erano lontani in quel momento di dolore supremo: ora egli doveva avanzare solo nella notte. Trovò il sentiero all'uscita di un macchione<sup>14</sup>, si fermò un momento, **ansante**, a riprendere fiato.

Il piccolo non piangeva più, si sentiva solo agitare le piccole braccia dentro l'involto, come un cucciolo, chiuso in un sacco, che sta per essere gettato nel fiume.

Il guerriero alzò lo sguardo al cielo pieno di nubi gigantesche. Mormorò tra i denti antiche formule di scongiuro e si avviò per il sentiero erto<sup>15</sup> mentre le prime gocce di pioggia si spegnevano nella polvere con piccoli tonfi sordi.

Attraversata la radura, si immerse di nuovo nella macchia. Con un ultimo sforzo raggiunse il primo dei cocuzzoli boscosi della montagna e si addentrò in un boschetto di querce.

La pioggia era diventata scrosciante; Aristarchos, coi capelli incollati sulla fronte, gli abiti fradici, camminava ora lento e sicuro sul muschio molle e odoroso. Si arrestò davanti a un leccio<sup>16</sup> secolare dal gran tronco cavo, si inginocchiò fra le radici e depose il piccolo fardello nella cavità.

Stette un attimo a guardare il figlio che agitava le mani fuori dalla coperta, mordendosi a sangue il labbro inferiore, sentì l'acqua scorrergli lungo la spina dorsale, a fiotti, ma la bocca era secca, la lingua, come un pezzo di cuoio, attaccata al palato. Ciò che si doveva fare era fatto, gli dei avrebbero compiuto il destino<sup>17</sup>.

«Krios! Krios<sup>18</sup>! Per tutti gli dei, vuoi fermarti? Vieni qua, ti dico!»

Il piccolo cane, incurante dei richiami, scendeva correndo deciso lungo il sentiero, sollevando spruzzi dalle pozzanghere mentre il vecchio pastore lo seguiva con passo incerto. La bestiola puntò decisa alla base di un leccio colossale e si fermò agitando la coda.

Il vecchio, giunto ormai dove il cane si era arrestato, restò improvvisamente immobile.

13. **Borea:** vento del Nord.

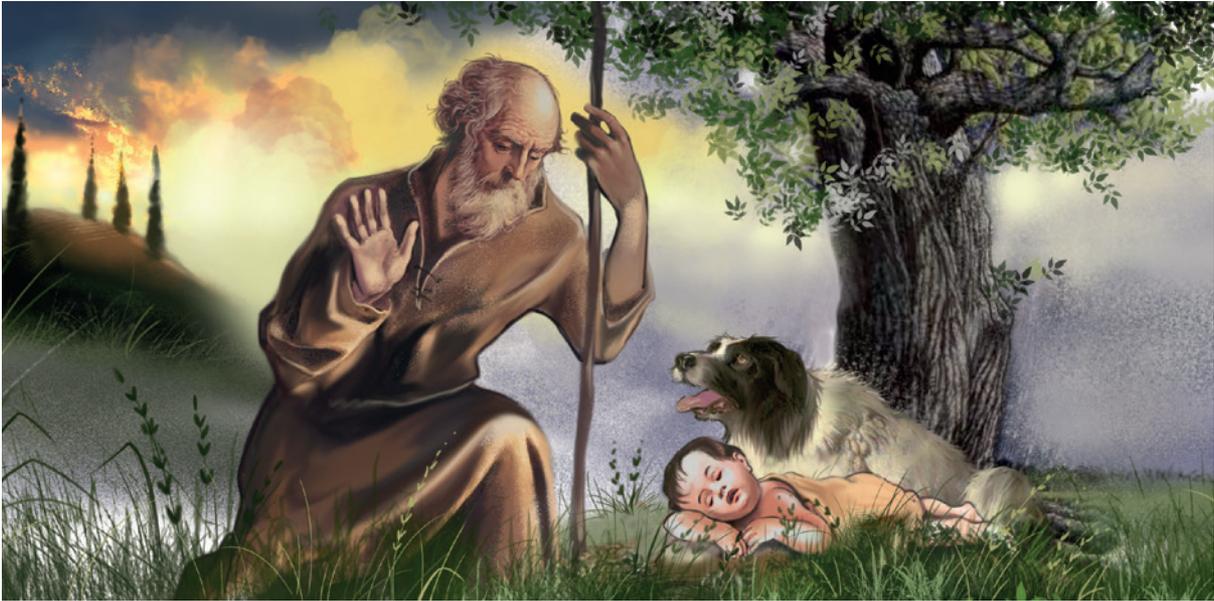
14. **macchione:** insieme di alberi, boscaglia.

15. **erto:** ripido, scosceso.

16. **leccio:** pianta tipica dell'area mediterranea.

17. **Ciò che si doveva fare era fatto, gli dei avrebbero compiuto il destino:** Aristarchos ha abbandonato il bambino e ora il destino del piccolo è nelle mani degli dei.

18. **Krios:** è il nome del cane.



«Ti hanno abbandonato» disse aprendo l'involto; ma come ebbe visto che il piccolo si muoveva appena, infreddolito com'era, un'espressione grave gli si dipinse in volto. «Certo hai qualche difetto che ti avrebbe impedito di diventare un guerriero. E ora, che faremo, Krios? Lo abbandoneremo anche noi? No, no gli iloti<sup>19</sup> non abbandonano i bambini. Lo prenderemo con noi.»

Gli avrebbe insegnato tutto ciò che un uomo deve sapere per mutare il corso del destino che gli è stato assegnato... Il destino di un servo...

Un nome, bisognava dargli un nome; che nome poteva imporre un servo a un altro servo? Pensò a una delle tante, vecchie storie che i bambini gli chiedevano spesso di raccontare nelle sere d'inverno:

«In un tempo molto antico, quando gli eroi camminavano per le strade del mondo, il dio Efesto<sup>20</sup> aveva costruito un gigante tutto di bronzo che si muoveva perché nella cavità profonda del suo corpo il dio aveva versato un liquido prodigioso che lo animava. Il liquido poi era sigillato con un tappo di bronzo in fondo al tallone perché nessuno lo vedesse. Nel piede sinistro, dunque, stava il punto debole del colosso il cui nome era Talos».

Il vecchio socchiuse gli occhi:

«Il nome dovrà ricordargli la sua sventura, mantenere viva in lui la forza e la rabbia. Si chiamerà Talos».

(Adattato da V.M. Manfredi, *Lo scudo di Talos*, Mondadori, Milano, 1990)

19. **iloti**: schiavi spartani.

20. **Efesto**: dio greco del fuoco.

**COMPETENZE ALLA PROVA****COMPRESIONE**

- 1. Per quale motivo il bambino deve subire la sorte terribile di essere abbandonato nel bosco?**

.....  
.....  
.....

- 2. La mamma del piccolo, quando vede il marito uscire di casa con il figlio fra le braccia, è pervasa da:**

- a. un sentimento di sollievo.
- b. un'angoscia mortale.
- c. un triste presentimento.

- 3. In che modo lo schiavo trova il bambino?**

.....  
.....  
.....

- 4. In quali condizioni si trova il bambino quando viene trovato nel bosco dal vecchio schiavo?**

- a. È affamato.
- b. È impaurito.
- c. È semicongelato.

- 5. Quali considerazioni spingono il vecchio pastore a scegliere per il bambino il nome Talos?**

.....  
.....  
.....  
.....

**COMPETENZE TESTUALI**

- 6. Quanto tempo è trascorso, dopo la nascita del bambino, prima che il padre si decida ad abbandonarlo?**

- a. Giorni.
- b. Mesi.
- c. Anni.



7. Aristarchos prova un dolore immenso nell'abbandonare suo figlio: lo dimostra una frase da lui pronunciata. Riportala qui di seguito.

.....  
 .....

8. Il vecchio pastore intende insegnare al piccolo:
- tutto ciò che un uomo deve sapere per mutare il corso del destino.
  - a coltivare la terra.
  - a diventare un ottimo guerriero.

### COMPETENZE LESSICALI

9. Nella frase «Aristarchos si sentì gelare il sangue nelle vene; le gambe, possenti come pilastri, si fecero di giunco» che cosa significano le espressioni evidenziate?

a. si sentì gelare il sangue nelle vene:

.....

b. le gambe, possenti come pilastri, si fecero di giunco:

.....

10. Per ciascun aggettivo evidenziato nella colonna sinistra, scrivi un contrario, o antonimo.

Aggettivi	Contrari
a. Piede <i>offeso</i>	
b. Pianto <i>debole</i>	
c. Pioggia <i>scrosciante</i>	
d. Capelli <i>ritti</i>	

### PRODUZIONE

11. Che cosa succederà al piccolo Talos? Utilizzando tutta la tua fantasia, scrivi in un breve testo narrativo le sue avventure da bambino, poi adolescente e successivamente adulto.